



Comunicato stampa per commentare il NO all'iniziativa per l'autodeterminazione

Domenica 25.11.2018

Il Comitato di Berna prende atto con sollievo dell'opposizione chiara del popolo svizzero all'iniziativa dell'UDC chiamata "per l'autodeterminazione, contro i giudici stranieri".

La democrazia e lo Stato di diritto sono inseparabili e devono rimanerlo: la prima garanzia di diritti democratici inclusivi è una tutela ampia dei diritti umani. L'UDC – in testa il suo capo miliardario Blocher – voleva invece mettere fuori gioco le tutele delle cittadine e dei cittadini con l'iniziativa ideata da Hans-Ueli Vogt, per poi cercare di influenzare le decisioni democratiche a suon di milioni e di campagne d'odio.

Abbiamo visto una novità in questa campagna elettorale: l'UDC ha venduto la sua iniziativa come uno strumento di garanzia. Poster pubblicitari sorprendentemente calmi, colori accomodanti, un solo messaggio: "sì alla democrazia". Ma una democrazia matura – come quella svizzera – non si fa con gli slogan, la si vive. Praticamente tutte le professoresse e i professori di giurisprudenza delle università svizzere hanno scritto un appello contro l'iniziativa. Hanno spiegato che un sistema democratico complesso va curato e sviluppato all'interno delle strutture internazionali, sempre più dotate di strumenti che permettono uno standard minimo continentale nelle tutele delle singole cittadine e dei singoli cittadini.

L'iniziativa UDC era inoltre contraddittoria: proponeva di dichiarare simbolicamente la Costituzione come fonte principale del diritto federale, non imponeva però una Corte costituzionale. Anzi: manipolava il sistema di funzionamento del Tribunale federale, imponendo il referendum obbligatorio per i soli trattati internazionali, non invece per le leggi. Questa situazione inaccettabile avrebbe peggiorato il sistema attuale, diminuendo indirettamente il valore delle leggi svizzere e aumentando l'insicurezza giuridica.

L'UDC vuole invece modifiche costituzionali imposte dall'alto e confezionate con comodi slogan. L'opposizione del popolo è sacrosanta. Come gius-attiviste e gius-attivisti ricordiamo comunque che il nostro sistema democratico ha ancora bisogno di molte innovazioni. Non siamo pronti a un sistema liberale che vuole il diritto al servizio dell'economia. Pretendiamo di poter criticare persino la struttura dei diritti umani, laddove sia ancora legata a dinamiche post-coloniali e non consapevole delle evoluzioni riguardo ai diritti di genere, di laicità e delle lavoratrici e dei lavoratori. Queste evoluzioni si possono ottenere solamente attraverso delle pratiche solide, attraverso una democrazia vissuta, non di sicuro attenendosi al solo volere del libero mercato.

Il Comitato di Berna